

La tendenza / Scienza e immaginazione si mescolano spesso e oggi si sta delineando uno scenario nuovo: non più opposizione tra i due approcci, ma integrazione

Quando la logica sposa la narrazione

Scienza e immaginazione si mescolano spesso. Talvolta sono gli scienziati a immaginare e con l'ausilio di idee bizzarre, poi regimentate dal metodo scientifico, traggono spunti eccellenti per scoprire cose nuove. È il caso di Percival Lowell (1855-1916), un astronomo americano che studiò estesamente il pianeta Marte. Due scienziati lo avevano particolarmente stimolato: il francese, appassionato autore di romanzi, Camille Flammarion (1842 - 1925) e l'italiano Giovanni Schiaparelli (1835-1910), direttore dell'Osservatorio di Brera. Entrambi avevano scritto su Marte. In particolare, Schiaparelli aveva descritto nel 1877 la presenza di "canali" sulla superficie del pianeta, canali che nel tempo andavano cambiando. Il calco inglese dato al termine fu "canal", termine che indica i canali artificiali come quelli per la conduzione delle acque. Da qui, si diffuse la convinzione di una qualche presenza extraterrestre, fino allo stesso Lowell. Insistente osservatore dei pianeti, Lowell giunse a intravedere qualcosa nella fascia di Kuiper, pensando a una stella, che dopo la sua morte si scoprirà essere il pianeta Plutone. La scrittura del grande Howard Phillips Lovecraft trasse dal nuovo oggetto celeste spunti di scienza utili a immaginare scenari cupi e suggestivi. Dopo tanto lavoro, il nono pianeta infine

FLAVIA MARCACCI

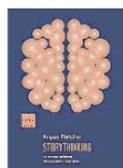
venne classificato come "nano" nel 2006, abbassando a otto il numero dei pianeti alla corte del Sole. Questa e altre sfiziose vicende ruotano intorno al numero "nove" e sono raccontate nel volume dello storico della scienza Marco Ciardi, *Nove*: tra molte informazioni ed elegante erudizione, ecco che incontriamo i nove spettri e i nove componenti della Compagnia dell'Anello de *Il Signore degli anelli* di Tolkien, la trasformazione di *Revolution 1* in *Revolution 9* ad opera di John Lennon e Yoko Ono contro gli intenti di Paul McCartney, le strane sorti delle "none sinfonie" da Beethoven a Schubert, Dvořák e Bruckner, e così via. *Nove* risulta da un intreccio di fatti, dati e racconti armonioso, composto in una narrazione fluida e senza intoppi. Ma da dove viene l'arte di raccontare storie? Lo *storytelling*, specie se riferito alla scienza, regge quando allinea le vicende entro una conduzione ben

organizzata. In un altro volume il legame tra il raccontare e il capire la scienza si dispiega riportando molti casi di scienziati - da Darwin, Herschel, Popper a Huxley, Dewey, Pitts. L'autore stavolta è il neuroscienziato ed esperto di narrativa americano Angus Fletcher. In *Storythinking* (traduzione di D. Restani) il pensiero logico si contrappone al pensiero narrativo per creare uno scenario nuovo: non più opposizione tra i due approcci, ma integrazione, fino a suggerire lo studio della cognizione narrativa. Cosa sarebbe, dunque, lo *storythinking*? Secondo lo studioso è il cuore stesso della produzione scientifica, nonché il motore dell'evoluzione biologica. Il nostro pensiero è prima di tutto azione, proprio come la vita biologica stessa comparsa grazie ad azioni creative che hanno permesso l'adattamento e l'instanzarsi di nuove dinamiche comportamentali. Pensare raccontando significa fare spazio ai *perché* che originano l'azione, alle cause che producono effetti *storici* e non avulsi dal tempo, ai

se fosse che lasciano fantasticare su avvenimenti diversi da quelli in cui siamo fattivamente coinvolti. Mescolando elementi di realtà e di narrazione, il cervello umano prende confidenza con azioni diverse da quelle già sperimentate, elabora possibilità, valuta impossibilità e la narrazione diviene il laboratorio di ciò che *potrebbe o non potrebbe* succedere. La dimensione del racconto costringe a cambiare prospettiva, esasperare il conflitto senza pianificare le simmetrie tra le parti, lasciando emergere imprevisti e contraddizioni e snodare le vicende attraverso l'eccezione e l'eccezionale. Fletcher rintraccia nelle opere di Aristotele, in particolare la *Retorica* e la *Poetica*, la prima codifica cosciente della potenza narrativa. Così, l'autore lamenta la separazione tra logica e narrazione perdurata nei secoli, con il recente indietreggiamento della seconda rispetto alla prima in molti programmi educativi - come la riforma pedagogica statunitense del 2010 del *Common core*. La narrazione non può risolversi nella logica: esse attivano modi di pensare diversi e hanno basi fisiologiche diverse. Almeno per ora, nessuna intelligenza artificiale sa imitare la plasticità chimica delle sinapsi umane, che seguono regole non assimilabili alle codifiche logiche tipiche di un computer. Il volume lascia alcune domande aperte; ad esempio, perché mai la filosofia coinciderebbe con la logica e la metafisica più che con l'etica. Ma l'autore circonda la domanda e l'etica pone i fini dello *storythinking*: sviluppare la creatività, rigettare monopoli narrativi, potenziare le prassi democratiche, conseguire il bene comune. Sia come sia, pare di essere alle soglie di una alleanza rinnovata, ma sempre esistita: l'alleanza tra pensare e raccontare.



Marco Ciardi
Nove
Storie di sport, fumetti, musica e scienza
Il Mulino
Pagine 184
Euro 14,00



Angus Fletcher
Storythinking
La nuova scienza del pensiero narrativo
Codice
Pagine 184
Euro 21,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA